EMIL ZATOPEK: sempre più forte!

AVVENIMENTI SPORTIVI

LEGGETE DOMANI « Questo Piombino »

DOPO LA SCONFITTA DEL COMO E LE VITTORIE ESTERNE DI INTERNAZIONALE E JUVE

Solo il Napoli non è disceso dal direttissimo delle tre "grandi,,

A Firenze si è vista una Juventus irresistibile - Il Palermo ancora imbattuto

Dobbiamo confessare che per noi — e per tutti coloro che avevano sperato in un campionato... di tipo nuovo, ossia non ristretto alla solita supremazia delle tre «grandi» — le cose si vanno mettendo maluccio. Se è vero che domenica sera a Napoli ed a Palermo i tifosumi locali hanno portato a mille il loro entusiasmo, perchè le loro squadre sono le uniche che dopo quattro giornate possano vantare il privilegio della imbattibilità, è anche vero che dopo un mese di campionato il rendiconto complessivo torna a tutto favore delle due squadre milanesi e della Juventus, le quali ora si trovano tutte assieme sulla prima poltrona della classifica, a quota sette (ed a «più uno» secondo media), appena appena disturbate dalla presenza del Napoli, unica — fra le «aspiranti-grandi» — che abbia sinora mantenuto le promesse. Le altre ambiziose compagini partite con propositi bellicosi e decise a conquistarsi almeno la qualifica di «quarto incomodo», sono già relegate nelle parti basse della classifica: il Torino ha solo quattro punti; la Lazio, il Bologna e la Fiorentina appena due. Inoltre, granata e biancoazzurri, rossoblù e viola, hanno già subito la umiliazione della sconfitta sul proprio terreno.

Dopo un mese di campionato, quindi, le delusioni maggiori si chiamano Torino, Lazio, Bologna e Fiorentina. D'accordo che qualcuna di queste squadre — o, se volete, anche tutte — troveranno il modo di riprendersi nel prosieguo del torneo, specialmente quando avranno a disposizione tutti i titolari (perchè, in realtà, un po' di jella l'hanno avuta tutt'e quattro), ma intanto oggi la Fiorentina è costretta a vantare il primato del minor numero di reti segnate (eppena due!) e la Lazio quello del maggior numero di goal subiti (ben dodici!). E un altro primato negativo vanta pure il Bologna: quello di aver più delle altre diciannove concorrenti rivoluzionato nelle prime quattro uscite la formazione, sempre alla ricerca di uno schieramento-*standard* che Mr. Crawford non riesce a trovare.

Siamo all'inizio del campionato, d'accordo, ma cinque punti di distacco non sono pochi neppure per delle squadre abituate a terminare gli ultimi tornei a ridosso immediato delle tre «grandi». Le quali, invece, girano già a tutto vapore, e sono in anticipo di un punto rispetto alla *media*.

Il Milan continua a macinare goal nelle gare interne. Anche contro la animosa Pro Patria — che ha giocato a viso aperto, disdegnando le tattiche ostruzionistiche — ha vinto con quattro goal di scarto come contro la Lucchese; e Busini si è potuto permettere il lusso di attuare un esperimento interessante, facendo ritornare Tognon centro-terzino e spostando Grosso laterale (la qualcosa significa che nelle prime tre partite l'innovazione di Tognon laterale, come anche noi avevamo previsto alla vigilia, aveva sollevato qualche perplessità).

Ma la citazione di maggior merito va alla Juventus e all'Inter, passate vittoriose a Firenze e a Roma. Nè la combattività nè le varianti tattiche hanno consentito alla Fiorentina e alla Lazio di fermare le illustri avversarie; anzi, la squadra romana — forse perchè intimidita dalle troppe assenze — ha volutamente scelto una tattica suicida, non altrimenti potendosi qualificare lo schieramento «mezzosistemistico» adottato da Bigogno, contro i fantasiosi ed efficaci attaccanti nerazzurri, che nel primo tempo hanno letteralmente portato a spasso i rispettivi avversari in biancoazzurro.

La Fiorentina ha almeno saputo giocare tutte le carte che possedeva. Ha tentato la partita veloce (ed è stata fermata), quella di combattimento (e la difesa bianconera non si è intimidita), ed infine il gioco aperto, proprio quello che la grande avversaria ha con prontezza sfruttato con la sua ben nota tattica di contropiede, passando due volte nella ultima parte della gara. Perciò, pur battuta, la Fiorentina non ha sfigurato, ed ha anzi dato a vedere di essere in lenta ma sicura ripresa.

Una grande Juventus, dunque. Una Juventus al completo, sicura in ogni settore, capace di sviluppare lo stesso gioco di gran classe messo in mostra l'anno scorso a Bologna. (Ricordate? 5 a 0!). Una Juventus perfettamente carburata, sulla quale possono esser sollevati adesso soltanto dubbi di indole morale. E cioè: *saprà* e *vorrà* «tenere» sino in fondo, o non comprometterà il suo ruolino di marcia con le solite improvvise e inspiegabili battute a vuoto, specie casalinghe? Questo è il grande interrogativo del campionato.

Per quanto a Firenze la «Juve» ha vinto facendo scintille, per tanto l'Inter è passata a Roma senza strafare. Ma questo è forse più... demerito della Lazio che non suo, e da altro canto va rilevato che i vari Neri, Broccini e Blason non fanno — almeno per adesso — rimpiangere i Fattori, gli Skoglund e i Giacomazzi. In quanto al portiere, Puccioni ha parato a Roma un tiro di Alzani come solo un guardiano di classe può sapere fare.

Il Como ha perduto a Ferrara contro la Spal, ma non senza attenuanti, quindi non è improbabile che prima o poi torni a farsi vivo fra le «grandi», fra le quali intanto è rimasto solo il Napoli, vittorioso alla bell'e meglio — ma con pieno merito, in ogni caso — sulla sempre solida Lucchese.

Tre uomini nuovi in attacco (Arce, Formentin e Todeschini) hanno naturalmente rallentato il ritmo di giuoco degli azzurri, ma la difesa — il cui unico dubbio, di «tenuta» più che altro, riguarda il perno Gramaglia — è apparsa ancora una volta imbattibile.

La quinta squadra ancora imbattuta è il Palermo, che ha meritato a Bergamo il terzo pareggio consecutivo. Ed accanto ai rosanero si sono venute a trovare il Novara e la Sampdoria, vittoriose a Torino ed a Legnano.

La battuta d'arresto interna del granata sorprende assai più della quarta consecutiva sconfitta del Legnano, una squadra che ha sbagliato tutta la campagna-acquisti.

Di ordinaria amministrazione, invece, la vittoria del Padova sul Bologna ed il pareggio fra Triestina e Udinese.

REMO

La media primato

Napoli, Inter, Milan e Juventus: +1;
Como: in media;
Sampdoria, Palermo e Novara: — 1;
Spal e Lucchese — 2;
Torino, Udinese, Padova, Atalanta e Triestina: —3;
Lazio, Bologna, Pro Patria e Fiorentina: —4;
Legnano: —6.

Dagli errori tattici di Bigogno al successo romanista a Messina

Erano venti mesi che la Roma non vinceva in trasferta!

Questo osservatore — il lettore «laziale» vorrà dargliene atto — è stato sino ad oggi fra i non molti che hanno apertamente dichiarato di aver fiducia nelle qualità tecniche e umane di Giuseppe Bigogno. Perciò oggi, con animo sgombro dalla preoccupazione di apparire prevenuto, dirà francamente la sua opinione sull'operato del «trainer» laziale e sulle di lui responsabilità in relazione alla sconfitta patita contro l'Inter.

Chi scrive considera il mezzosistema come un imbroglio poco chiaro che, oltre a svisare la natura avvincente del gioco del calcio, quasi mai dà risultati positivi. Il «football» bisogna giocarlo con lo sguardo rivolto alla rete avversaria, anche se si sa di competere con una squadra più forte. Scendere in campo con il proposito di fare il «non-gioco» per novanta minuti, può essere un ripiego utile (utile, non bello) in qualche determinata partita e contro determinate avversarie. Mai, a parer nostro, sul terreno di casa ed ancor meno — poi — contro una squadra come l'Inter.

Domenica la Lazio è scesa in campo per fare il mezzosistema. Ha così rinunciato al vantaggio che poteva procurarle una partenza veloce, entusiastica, aggressiva dei suoi attaccanti, e — ciò che è peggio — ha continuato a tenere un uomo di più in difesa sullo 0-1, sullo 0-2 — in parte — anche sull'1-2. Come se ciò non bastasse, l'allenatore, che aveva in partenza sacrificato Malacarne al lavoro di... spazzatura, aveva dato ordine agli altri difensoridi seguire da vicino i rispettivi avversari interisti (Antonazzi su Nyers, Furiassi su Armano, Montanari su Lorenzi, ecc.). In tal modo si videro spesso i laterali romani ai margini del campo (perchè là tentavano di smarcarsi le mezzeali milanesi) e i terzini... in area di rigore avversaria (perchè là Armano e Nyers andavano a cercare lo spazio libero). E tutta l'intelaiatura difensiva laziale appariva un intricato guazzabuglio, senza ordine e senza idee, mentre l'attacco privato di un uomo finì con l'essere il migliore alleato della terza linea interista, dal momento che Giovannini, Blason e Padulazzi — potendo sempre giocare a palla libera — trovarono nella partita di rottura e di respinte lunghe il miglior invito al giuoco che prediligono e nel quale sono davvero maestri.

Derivò da questo schieramento delle due squadre (e voluto dalla Lazio, cioè dalla squadra più debole!) che anche il difetto costituzionale dell'Inter, ossia quello di non avere un raccordo fra la prima linea e la seconda linea, divenne un elemento ad essa favorevole. Perchè in quella zona «morta», di centro campo, venivano a trovarsi esattamente gli attaccanti (Lorenzi, Wilkes, Broccini, le stesse ali), spinti all'indietro dalla tattica difensiva della Lazio.

Ora può darsi che la Lazio avrebbe egualmente perduto se, anzichè giocare a ladri e guardie, avesse giocato... il calcio; ma certo non avrebbe fatto la stessa remissiva figura che ha fatto domenica e in ogni caso avrebbe progredito sul piano dell'affiatamento e dell'arricchimento dei suoi temi tattici (perchè, bene o male, anche a questo servono le partite con le «grandi»)

Invece, così com'è andata — ed è andata bene grazie ad Agnolin, che ha allargato una manica per il rigore realizzato da Sukrù e ne ha stretta un'altra per il successivo atterramento di Lorenzi — il tifoso non ha avuto neppure la soddisfazione di godersi una bella partita. Bigogno è tecnico profondo, comprensivo e ricco di buon senso; siamo certi che trarrà dalla gara i dovuti insegnamenti.

Ad una onorevole prestazione dei terzini e dei laterali biancoazzurri ha fatto riscontro un'altra grigia prova di Sentimenti IV. Il «Cochi» attraversa un brutto periodo, evidentemente, e ciò deve preoccupare i dirigenti ancor più delle sfasature che ancora si riscontrano nel giuoco della prima linea, che — sfasata oggi per le condizioni di Flamini — potrebbe anche tornare a brillare il giorno che l'impeto e la volontà di Sukrù saranno al servizio dell'estro di Antoniotti, di Loffgren, ecc.

• • •

Era dal dicembre del 1949 — se non erriamo — che la Roma non vinceva in trasferta. Perciò la sua vittoria di Messina va veramente considerata come un avvenimento eccezionale, e solo c'è da sperare che in avvenire affermazioni del genere siano accompagnate da una più convincente prestazione di tutta la squadra.

A Messina — stando alle cronache degne di fede — ad una buona partita dei settori arretrati non ha ancora una volta, corrisposto una prestazione convincente della prima linea. Il goal è scaturito da un rigore, ed il rigore a sua volta era scaturito da un'azione confusa.

Comunque, la vittoria di Messina, se riporta un po' di serenità nell'ambiente giallorosso (e ce n'era bisogno, credeteci!) accresce anche le responsabilità del «trainer» e degli atleti, che ora si trovano ad essere i capilista del torneo, sia pure a metà con il Piombino.

Noi speriamo che Viani possa lavorare in pace e abbia la libertà di effettuare gli esperimenti che ritiene necessari; la squadra non c'è ancora, non ha una tattica definita di attacco, e quindi, appare ancora poco preparata alle partite offensive. Non va dimenticato che la Roma, con gli uomini di cui dispone, ha il dovere di creare un gioco d'attacco che le consenta la più assoluta tranquillità nelle partite casalinghe (che sono invece state, sino ad oggi, quelle in cui ha maggiormente sfigurato).

Giovedì la squadra si allenerà con la Romulea. I giocatori rientrati ieri mattina da Messina stanno tutti bene ad eccezione di Tre Re (leggera distorsione alla caviglia).

L'Informatore

UN RISULTATO SBALORDITIVO: MIGLIORATO DI ALTRI 494 METRI IL RECORD DELL'ORA

Zatopek ha battuto Zatopek

Km. 20,052 in un'ora!

PRAGA, 1 — Emil Zatopek ha ottenuto ieri il più sensazionale risultato della sua pur splendida carriera sportiva. In una prova sui 20.000 metri il giovane capitano dell'esercito cecoslovacco ha nuovamente migliorato tanto il record mondiale dell'ora quanto quello dei 20 chilometri.

Egli ha compiuto in un'ora chilometri 20,052, ed ha coperto i 20.000 metri in 59'51"8. I precedenti primati del finlandese Viljo Heino era rispettivamente di chilometri 19,339 e di 1.02'40", ma il 16 settembre scorso Zatopek li aveva già battuti, con chilometri 19,558 e 1,01'16".

Con questa straordinaria *performance*, Zatopek ha compiuto nell'ora 494 metri in più dell'ultima volta. Egli è pertanto il primo corridore nel mondo che abbia coperto in 60 minuti una distanza superiore ai 20 chilometri. Inoltre Zatopek ha migliorato un terzo record mondiale: quello delle dieci miglia, con il tempo di 48'12" (primato precedente di Heino: 49'22"2).

Il tentativo è avvenuto allo Stadio di Celakovice presso Praga. Gli operai della fabbrica «TOS» di Celakovice — in omaggio alla vittoria di Zatopek — hanno effettuato uno speciale turno di lavoro straordinario, realizzando il loro obiettivo di produzione al 209,8 per cento!

Il tentativo di Zatopek è stato effettuato davanti ad una folla numerosa, che per tutta la durata della corsa ha sostenuto il campione con enorme entusiasmo. Appena portato a termine il felice tentativo, il podista, che non appariva affatto provato, si è recato al microfono ed ha rivolto agli spettatori un cordiale saluto di ringraziamento, dicendo di aver potuto portare a termine con successo la prova in quanto aveva trovato nel continuo e affettuoso incitamento della folla il miglior stimolo

Dopo un'ora di corsa, EMIL ZATOPEK porta felicemente a termine il suo tentativo di record

L'impresa ultima di Zatopek lascia veramente sbalorditi. Anche se il tentativo vittorioso del 16 settembre aveva lasciato intravedere un possibile miglioramento dei due primati mondiali dell'ora e dei 20.000 metri (in quanto il campione non aveva forzato molto nella prima parte della corsa), la nuova misura di km. 20,052 non poteva essere facilmente prevista. Si pensi che per arrivare a tanto, Zatopek ha praticamente dovuto tenere un treno irresistibile, compiendo venti volte di seguito la distanza dei mille metri in meno di tre minuti!

Crediamo che l'exploit di Zatopek chiuda finalmente la bocca a tutti gli pseudo-critici che andavano parlando negli ultimi tempi di «declino dell'asso ceco». Il risultato di Praga va scritto a lettere d'oro nella storia dell'atletismo di tutti i tempi, come una tappa fondamentale.

I grandi atleti che migliorano i più ambiti record mondiali, e che per primi raggiungono determinate unità di misura (il metro, il chilometro) o di tempo (il secondo, il minuto, la mezz'ora, l'ora) lasciano impresso il loro nome in un libro assai più grande di quello che è tenuto aggiornato dalla Federazione Internazionale di Atletica. Ebbene, l'impresa di Zatopek è appunto di tal genere. Si ricollega a tante altre del passato (come quella di Horine, che primo nel mondo superò nel salto in alto i due metri) e del presente (come quella del brasiliano Da Silva, che nello stesso giorno della grande corsa dell'asso ceco è riuscito, primo nel mondo anche lui, a superare i sedici metri nel salto triplo). Chi ama lo sport, chi si batte per il progredire dell'uomo in ogni campo, non può non esultare di fronte a questi risultati. (r. m.).

Primato mondiale (16,01) di Da Silva nel triplo

RIO DE JANEIRO, 1. — Il brasiliano Ademar Ferreira Da Silva ha migliorato ieri di un centimetro il primato mondiale del salto triplo, che era detenuto dal giapponese Tajima sin dal 1936. Da Silva, che aveva in precedenza eguagliato tale record, ha ieri saltato m. 16,01.

Dopo aver raggiunto tale misura Da Silva ha anche saltato metri 16,05, ma questo secondo risultato non sarà proposto alla Federazione Internazionale di Atletica per l'omologazione.

Gli azzurri di atletica per i Giochi Mediterranei

La Presidenza della FIDAL ha così formato la squadra azzurra di atletica che prenderà parte ai Giochi del Mediterraneo:

Dordoni: marcia su pista km. 10; *Filiput*: 400 piani, 400 ostacoli e 4x100; *Frizzoni*: 100, 200 e 4x100; *Leccese*: 100, 200 e 4x100; *Montanari*: 100, 200 e 4x100; *Profeti*: peso e disco; *Siddi*: 10, 400 e 4x100; *Taddia*: martello; *Tosi*: disco; *Vecchiutti*: decatlon e asta. Gli «azzurri» partiranno in aereo da Roma oggi alle ore 7.

Le quote del Totocalcio

Dallo spoglio delle schede sono risultati soli quattro «13» ai quali spetta la somma di L. 28.270.000 e centosessantotto «12» (L. 660.000).

LE FINALI DEL PALIO AMICI DELL'UNITA'

Befani s'impone a Firenze e Pretolani a Chiaravalle

Firenze e Chiaravalle hanno laureato domenica, a conclusione delle finali nazionali dell'UISP valevoli per l'aggiudicazione del Palio «Amici dell'*Unità*» due nuovi campioni d'Italia. A Chiaravalle, sotto una pioggia incessante che non ha permesso il raggiungimento di risultati migliori, ha avuto luogo la finale del chilometro a cronometro.

Incerta ed attraente la lotta si è risolta con una vittoria di stretta misura del forlivese Nicola Pretolani che ha coperto il percorso regolamentare in 1'22" e 4 decimi. L'ordine di arrivo, dietro il vincitore, trova poi: 2) Giorgio Sircana (Enal Reggiane) in 1'22"7; 3) Vincenzo Checchi (UISP Torino) in 1'24"2; 4) Fiorenzo Panizza (UISP Milano) in 1'25"; 5) Vittorio Dall'Olio (UISP Bologna) in 1'25"1.

Al vincitore è stata assegnata una medaglia d'oro, una coppa dell'UISP nazionale e un orologio offerto dall'Unione Velocipedistica Italiana.

La coppa offerta dall'on. Pietro Nenni è stata assegnata al Comitato Provinciale di Torino: sono inoltre state assegnate coppe di rappresentanza ai Comitati di Reggio Emilia, Torino, Milano, Ancona e Viareggio.

A Firenze circa 40 atleti, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato alla finale nazionale di podismo, che ha visto la vittoria del romano Gioacchino Befani. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Befani Gioacchino (UISP Roma) in 5'56" e 2 quinti; 2.Gloria Felice (UISP Roma) 5'57"e 4 quinti; 3. Valdinoci Enzo (UISP Firenze) 6'02"1; 4. Gonnelli Emilio (UISP Firenze 6'04"2; 5. Giovannini Mario (UISP Firenze) 6'06"1; 6. Matteucci Enzo (UISP Ancona) 6'07"; 7. Carseggiati Egiziano (UISP Firenze) 6'10"2. 8. Filipponi Franco (UISP Terni) 6'13"1; 9 Sacco Angelo (UISP Roma) 6'17"2; 10. Orlandi Mario (UISP Viareggio) 6'17"4.

Al vincitore è stata assegnata una medaglia d'oro di mm. 32, una coppa del Comitato Provinciale UISP di Firenze. La coppa Pietro Nenni è stata assegnata all'UISP di Roma per merito del vincitore

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Ambra-Jovinelli, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Cristallo, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Manzoni, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Planetario, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano.
Teatri: Sistina.

TEATRI

PALAZZO SISTINA: ore 21: Ultimi sei giorni. Riduzione Enal golliardi «Forse che sud forse che nord»
QUIRINO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti»
VALLE: Venerdì 5: C.ia Nino Besozzi «Ciao nonno»
NOTTAMBULI: Pantomine di E. Gujon canzoni di Souvage Radio Parigi. Ore 22.

VARIETA'

Alhambra: Guglielmo Tell e C.ia Bixio
Altieri: Guglielmo Tell e Riv.
Ambra-Jovinelli: Rosauro Castro e Riv.
La Fenice: Al caporale piacciono le bionde e Riv.
Manzoni: Stasera niente di nuovo e C.ia Donati
Nuovo: La bandiera sventola ancora e Riv.
Principe: Vecchio squalo e Riv.

ARENE

Esedra: L'uomo della torre Eiffel
Felix: L'isola della gloria
Lucciola: Davanti a lui tremava tutta Roma
Monteverde: La meravigliosa illusione
S. Ippolito: Barriera a settentrione

CINEMA

A.B.C.: La forza del destino
Acquario: Una famiglia sottosopra
Adriacine: Il mio avventuriero
Adriano: Il 7° lancieri carica
Alba: La valle dei giganti
Alcyone: Il diritto di uccidere
Ambasciatori: La squadriglia delle illusioni
Apollo: Io ti salverò
Appio: Donna nel fango
Aquila: La gioia della vita
Arcobaleno: The lavender hill mob
Arenula: Le due tigri
Ariston: Lo spettro di Canterville
Astoria: Il diritto di uccidere
Astra: Altura
Atlante: Indianapolis
Attualità: I guerriglieri delle Filippine
Augustus: Spaccone vagabondo
Aurora: La prima notte in tre
Ausonia: Altura
Barberini: Le furie
Bernini: Apertura 5 ottobre
Bologna: Assedio d'amore
Brancaccio: Il diritto di uccidere
Capitol: La strana avventura di Mr. Holland
Capranica: L'ultimo ricatto
Capranichetta: Non ci sarà domani
Castello: Mentre la città dorme
Centocelle: Ultimatum a Chicago
Cine-Star: La fortezza si arrende
Clodio: Mentre la città dorme
Cola di Rienzo: Assedio d'amore
Colonna: I trafficanti della notte
Colosseo: L'imboscata
Corso: L'incredibile avventura di Mr. Holland
Cristallo: Assalto al cielo
Delle Maschere: Linciaggio
Delle Terrazze: La furia umana
Delle Vittorie: Donna nel fango
Del Vascello: Il Cristo proibito
Diana: Indianapolis
Doria: Ogni donna ha il suo fascino
Europa: L'ultimo ricatto
Excelsior: La danza incompiuta
Farnese: Cosacco nero
Fiamma: Lo spettro di Canterville
Fiammetta: C. Cheri, C. Martin, Bernard, Clancy Cresso, M. Bea (16,30-19,30-22)
Flaminio: Sui marciapiedi
Fogliano: La squadriglia delle illusioni
Fontana: La donna e il mostro
Galleria: Il bacio di mezzanotte
Giulio Cesare: La città nera
Golden: La città nera
Imperiale: L'uomo della torre Eiffel
Impero: Jungla
Induno: Sposa insoddisfatta
Iris: Giulietta e Romeo
Italia: Danza incompiuta
Massimo: L'indossatrice
Mazzini: Nave senza nome
Metropolitan: Le furie
Moderno: L'uomo della torre Eiffel
Moderno Saletta: Riposo.
Modernissimo: Sala A: Viale del Tramonto; B: Milano miliardaria
Novocine: Amo Luisa disperatamente
Odeon: Assalto al cielo
Odescalchi: Fu Mancù mistero d'oriente
Olympia: Passione di amazzoni
Ottaviano: Sambo
Palazzo: Bill sei grande
Primavera: Ombre rosse
Palestrina: Il diritto di uccidere
Parioli: Il bandito galante
Planetario: Il cervello di Frankestein
Plaza: Grand Hotel
Preneste: Dramma e Shangay
Quattro Fontane: Il diritto di uccidere
Quirinale: La città nera
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Il diritto di uccidere
Rex: Assedio d'amore
Rialto: Passaggio a Bahama
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Il grido della terra
Rubino: Fidanzati sconosciuti
Salario: Il mulatto
Sala Umberto: Abbiamo vinto
Salone Margherita: Il padre della sposa
Sant'Ippolito: Barriera a settentrione
Smeraldo: Ponte dei senza paura
Splendore: Il bacio di mezzanotte
Stadium: Sangue e arena
Supercinema: Il 7° lancieri carica
Tirreno: Viva Robin Hood
Trevi: Il diritto di uccidere
Trianon: Manon
Trieste: Il padrone delle ferriere
Tuscolo: Le chiavi della città
Ventun Aprile: Buon viaggio pover'uomo
Verbano: Luci del varietà
Vittoria: Il cerchio si chiude
Volturno: Donna nel fango

Larsen a Roma proverà domani

Iersera a Ciampino, verso le otto, è arrivato il giocatore norvegese Ragnar Larsen che sosterrà una prova per la Lazio. Larsen — che ha 26 anni, è alto 1,71 e pesa 70 chilogrammi — sarà sottoposto oggi a visita medica e domani giocherà, nel consueto allenamento settimanale della Lazio, contro il Trionfalminerva.

Come è noto, se i dirigenti laziali riterranno soddisfacente la prova del giocatore — che le referenze danno come ottimo sfondatore — Larsen tornerà in Norvegia per procurarsi il necessario nulla osta e quindi tornare a Roma entro un paio di settimane.

Nel suo paese l'atleta ha disputato una partita in Nazionale A e quattro in Nazionale B. L'ultima delle quali proprio domenica scorsa contro la Svezia B ad Oslo (1 a 1). Dilettante come calciatore, egli è stato impiegato e giornalista.

Un aereomodello sovietico vola per oltre 356 chilometri

MOSCA, 1 — Un nuovo récord mondiale per aereomodelli è stato conquistato da G. Liubunshkin con un modello ad elica meccanica che è rimasto in volo per 356 chilometri e 700 metri, battendo così il récord mondiale detenuto dall'altro aereomodellista sovietico Malik.

LARGA PARTECIPAZIONE E BUONI RISULTATI ALL'ACQUA ACETOSA

Gran successo del "Festival,,

Vittorie di squadra di Harlem Civitavecchia, Esquilino, Certosa e Mallozzi

Il tempo non è stato davvero generoso con i ragazzi dell'UISP. La pioggia caduta insistente per tutta la mattinata di domenica ha completamente allagato le piste costringendo al rinvio di alcune gare a domenica ventura al campo dell'Acqua Acetosa. Il Festival della gioventù è però proseguito con lo svolgimento delle prove di pattinaggio, di pallacanestro, di pallavolo e con alcune gare di atletica leggera. — —Nella pallacanestro la vittoria, come nelle previsioni generali, è arrisa agli Harlem di Civitavecchia, una compagine veloce e in possesso di un gioco notevole che ha superato facilmente l'Esquilino, ultimo ostacolo del torneo. Nella pallavolo le ragazze di Val Melaina hanno vinto il torneo femminile, mentre in campo maschile la vittoria è toccata alla Certosa.

Buoni risultati, nonostante il tempo contrario, sono stati registrati nelle gare maschili di atletica. Nel lancio del peso Montanari (Nomentano) si è assicurato la vittoria con m. 10,68; nell'ordine si sono poi classificati: 2) Danioli (Fiori) m. 9,32; 3) Ripanti (Trastevere) m. 8,01; 4) Apostoli (Mallozzi) m. 7,99; ecc.

Nel salto in lungo ha bene impressionato Adornati (Esquilino) il quale ha vinto con la misura di m. 5,69; da segnalare inoltre le misure di Fantoni (Mallozzi) m. 5,37; Singlici (Nomentano) m. 5,20 e Moroni (UISP-Albano) m. 4,92: Con larghezza Marcotullio della (Mallozzi) si è imposto nel salto in alto (m. 1,85); dietro il vincitore si sono classificati Panipatti, Grimaldi e Bijano, tutti a m. 1,45.

Grossa sorpresa nel pattinaggio maschile: la Polisport, infatti, pur vincendo ambedue le prove in programma con Brugnoletti ha perduto il primato di società, andato alla (Mallozzi) con il punteggio di 151,5; la classifica trova poi la Polisport a 144,5, la Nomentano a 133,5, e l'Italia a 104. Scontato invece sin dalle prove eliminatorie il successo della Polisport in campo femminile, ove la forte società romana ha conquistato le prime tre piazze sia nei 500 che nei 1500 metri. Ecco le classifiche finali delle prove di pattinaggio:

500 FEMMINILI: 1) Cotogni (Polisport) in 1'21"1/10; 2) Scalero; 3) Lombardi; 4) Solpelli; 5) Romano. 1500 FEMMINILI: 1) Lombardi (Polisport) in 4'24"1/-0; 2) Cotogni; 3) Scalero; 4) Mancinelli. 100 MASCHILI: 1) Brugnoletti (Polisport) in 2'25"1/10; 2) Batti; 3) Cerusico; 4) De Angelis; 5) Ricci. 5000 MASCHILI: 1) Brugnoletti in 13'34"2/10; 2) Batti; 3) Bonaca; 4) Ricci; 5) Torchiani.

3 — *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione ha luogo a Napoli nel 1798. Un gruppo di patrioti attende tra le rovine del Palazzo della Regina Giovanna un giovane che deve giungere per mare da Roma. La barca che lo conduce arriva al castello a fatica nella notte tempestosa. Frattanto dinanzi alla casa della Palma una giovane e bella donna aspetta con ansia il suo fratello di latte, Michele il pazzo e una strega albanese, Nanno, che deve predirle la fortuna.

Ed ella stese verso la giovane la sua mano rugosa, ossuta e nera nella quale, come per magica influenza, si andò a collocare la morbida, bianca e fine di Luisa Sanfelice.

La maga guardò un momento quella mano fremente, poi la voltò, l'osservò ancora, e un sorriso orgoglioso le apparve sulle labbra illuminandole tutto il viso.

— Avevo indovinato — disse.

La giovane la guardò ansiosa.

La strega teneva lo sguardo fisso, come se volesse leggere assolutamente in qualche cosa di oscuro, l'occhio dilatato, che a poco a poco diveniva rotondo come quello del gatto e del gufo, mentre con la mano faceva il gesto di chi volesse allontanare un velo.

Michele e Luisa si guardavano: un sudore freddo correva sulla fronte del lazzarone; Luisa era più pallida della vestaglia di batista che l'avvolgeva.

Nanno era sempre immobile e muta allo stesso posto: ora però si era a poco a poco curvata e pareva che a forza di volontà cominciasse a distinguere qualche cosa in quel buio che la circondava; il suo collo magro si allungava fuori dal mantello nero, e la testa si muoveva a destra e a sinistra come quella di un serpente che sta per slanciarsi.

— Sì, lo vedo, lo vedo — diceva. — E' un bel giovane di venticinque anni, con gli occhi e i capelli neri... e viene, si avvicina... E' minacciato da un gran pericolo, da un pericolo di morte... due, tre, quattro uomini lo seguono... stringono i pugnali... cinque, sei...

A un tratto, come colpita da una improvvisa rivelazione:

— Ah, se fosse ucciso! — esclamò quasi allegramente.

— Ebbene — chiese Luisa tutta smarrita e quasi sospesa alle labbra della strega, — se fosse ucciso, che cosa avverrebbe?

— Se fosse ucciso, poichè è lui che deve provocare la tua morte, tu saresti salva.

— Mio Dio, mio Dio — esclamò la giovane, convinta proprio come se vedesse quello che Nanno credeva di vedere, — mio Dio, chiunque egli sia, proteggilo tu.

In quel momento, sotto le finestre della casa, si udirono due colpi di pistola, poi, grida, bestemmie, e più nulla, tranne lo sfregar di ferro contro ferro.

— Signora, signora — disse entrando la cameriera col viso tutto sconvolto, — si assassina un uomo, presso il muro del giardino.

«Se fosse ucciso, tu saresti salva...»

— Michele — esclamò Luisa — tu sei un uomo, ed hai un coltello: lascerai tu sgozzare un altro uomo senza dargli aiuto?

— No, per la Vergine! — esclamò Michele.

Si lanciò verso la finestra e l'aprì per saltare nella via; ma ad un tratto cacciò un grido, si gettò indietro e con voce soffocata dal terrore:

— Pasquale De Simone, lo sbirro della Regina! — mormorò nascondendosi dietro l'angolo della finestra.

— Ebbene — esclamò la Sanfelice, — tocca dunque a me di salvarlo.

E si slanciò verso la scalinata esterna.

L'AGGUATO

Quando i congiurati decisero di lasciare il palazzo della Regina Giovanna, ognuno di essi voleva accompagnare Salvato Palmieri, l'aiutante di campo del generale Championnet venuto da Roma a intendersi con loro e che ora doveva andare all'ambasciata francese. Ma Salvato, che conosceva bene la topografia di Napoli, rifiutò ostinatamente.

Del resto egli non doveva far altro che seguire la riva del mare tenendola costantemente a destra, per arrivare all'ambasciata di Francia, situata al primo piano del palazzo Caramanico.

Nicolino condusse il giovane aiutante di campo fino alla porta di strada e, mostrandogli la discesa di Posillipo e le rare luci che brillavano ancora a Mergellina, disse:

— Ecco la vostra via: non vi lasciate nè seguire nè avvicinare.

I due giovani si scambiarono una stretta di mano e si separarono.

Salvato si guardò intorno, la via era completamente deserta. Però, svoltando l'angolo più scuro del palazzo, gli sembrò d'intravvedere la sagoma di un uomo che si disegnava sul muro; non valeva la pena di fermarsi: armato com'era, cos'era per lui un uomo?

Pur tuttavia, dopo venti passi, si voltò indietro: non si era ingannato, l'uomo attraversava la strada e pareva volesse prendere la sinistra.

Dieci passi più in là, gli sembrò di distinguere, al di sopra del muro che, dalla parte del mare, serve di parapetto alla via, una testa la quale, al suo avvicinarsi, scomparve dietro quel muro. Egli si chinò sul parapetto, guardò dall'altra parte, e non vide altro che un giardino con alberi folti i cui rami salivano all'altezza del parapetto.

Frattanto l'altro uomo aveva guadagnato terreno e camminava parallelamente a lui: Salvato affettò di avvicinarglisi, senza però perdere di vista il punto in cui la testa era scomparsa.

A un tratto, al bagliore di un lampo, vide dietro di sè un uomo che scavalcava il muro e discendeva come lui verso Mergellina.

Salvato mise la mano alla cintura, si assicurò che le pistole ne potevano uscire facilmente e continuò per la sua strada.

I due uomini seguirono sempre parallelamente la via, l'uno un po' avanti a lui a sinistra, l'altro un po' indietro a destra.

All'altezza del Casino del Re, due uomini erano in mezzo alla via disputando vivacemente.

Salvato armò le pistole sotto il mantello, e, cominciando a sospettare un agguato, quando vide che i due non gli lasciavano il passo, andò dritto verso di loro.

— Orsù, largo! — disse.

— E perchè largo? — domandò uno dei due uomini con tono beffardo.

— Perchè — rispose Salvato, — il centro della strada è fatto per i gentiluomini e non per i mascalzoni come voi.

— E se non vi facessimo largo? — intervenne l'altro dei due, — che direste?

— Non direi nulla, ma me lo saprei fare.

E togliendo le pistole dalla dalla cintura, s'incamminò.

(Continua)